

“VISPIEGO CHE COSA FARE SE VINCETE ALLA LOTTERIA”

FABIO GAMBARO

Quasi mezzo milione di copie vendute, in classifica da un anno e in corso di traduzione in una ventina di lingue. *Le cose che non ho* (traduzione di Riccardo Fedriga, Salani, pagg. 192, euro 14,90), il secondo romanzo di Grégoire Delacourt, un pubblicitario che ha cominciato a scrivere alla soglia dei cinquant'anni, è stato in Francia uno dei più grandi successi del 2012. Per conquistare i lettori, il romanziere francese ha immaginato una storia semplice ma estremamente efficace, la cui protagonista è Jocelyne, una merciaia quasi cinquantenne sposata con due figli. La sua vita banale e tranquilla, fatta di preoccupazioni quotidiane, sogni ragionevoli e piccoli piaceri, viene però sconvolta da un avvenimento imprevedibile: un biglietto della lotteria che le fa vincere 18 milioni di euro. Una cifra enorme con cui potrà comprarsi qualsiasi cosa ma che rischia di mandare in frantumi gli equilibri della sua esistenza. «Il mio è un romanzo sulla generosità, la cupidigia e il tradimento, ma anche sul diritto di non perdonare», spiega Delacourt, di passaggio al Salon du Livre di Parigi. «Volevo solo scrivere una commedia al femminile attorno a un dilemma fondamentale, un po' con lo stile dei film di Franck Capra. Cosa fa una donna a metà della sua vita di fronte alla possibilità di cambiare tutto?».

Come si dice spesso, il denaro non garantisce la felicità...

«Jocelyne è una donna ragionevole. È consapevole che i suoi sogni di felicità non dipendono esclusivamente dal denaro, e per di più teme che la ricchezza trasformi gli individui, a partire dal marito, distruggendo la sua famiglia. Si rende conto che, appagando all'improvviso tutti i desideri materiali, la sua vita forse non avrebbe più senso. Capisce che il de-

«Il contesto di crisi ha certo contribuito alla sua fortuna, visto che il bisogno di continuare a sognare è molto forte. Credo però che il libro sia stato letto soprattutto come una denuncia dell'onnipotenza del dio denaro e dell'iperconsumismo dominante. Il libro fa bene ai lettori, perché celebra le vite semplici e oneste. Vite che pur non avendo nulla di eccezionale possono procurare una felicità concreta».

Non c'è il rischio di rinunciare ad immaginarsi una vita migliore?

«No, perché non si tratta di accontentarsi, ma di apprezzare quello che si ha. Tommaso d'Aquino diceva giustamente che la felicità è continuare a desiderare quello che si possiede. Poi si possono sempre migliorare le cose, ma con la consapevolezza che, per cambiare la propria vita, bisogna contare solo su se stessi. La lotteria è solo un'illusione».

Il suo libro ha avuto un successo strepitoso. Anche lei da un certo punto di vista ha vinto la lotteria. Come si comporterà?

«Vorrei fare come Jocelyne, continuare tranquillamente la mia vita e il mio lavoro come prima del successo. Non ho assolutamente bisogno di comprarmi una Ferrari o altri simboli di ricchezza. Il successo è un regalo inaspettato, ma considero il denaro solo una potenzialità che mi viene offerta. Per ora non ho alcuna intenzione di cambiare vita».

Nel romanzo, Jocelyne scrive la lista dei suoi desideri. Se lei dovesse compilare la sua, cosa metterebbe al primo posto?

«Mi piacerebbe che il romanzo avesse un grande successo anche all'estero, a cominciare dall'Italia. Sapere che questa piccola storia scritta in solitudine raggiunge e commuove lettori di tutto il mondo mi renderebbe felice. Subito dopo viene la voglia di continuare a scrivere. Ma questo è un desiderio in parte già realizzato, visto che proprio in questi giorni in Francia sta uscendo il mio nuovo romanzo».



È la storia di una cinquantenne sposata con due figli. La sua vita tranquilla viene però sconvolta da una vincita milionaria
“Ma i soldi danno la felicità?”

IL LIBRO

Le cose che non ho
di Grégoire Delacourt
Salani
pagg. 192
euro 14,90

siderio è una delle chiavi della felicità».

Pervivere abbiamo bisogno di desideri?

«I sogni sono importanti per vivere. Il desiderio è la distanza che separa un sogno dalla sua realizzazione. È il desiderio che ci spinge a essere brillanti e generosi, dando il meglio di noi stessi. Abbiamo bisogno di desiderare sempre, perché è questo il motore della vita. Senza desideri, l'esistenza non ha più senso».

La sua protagonista incarna una forma di saggezza?

«Sì, ma la sua è anche una forma di egoismo, perché cerca di proteggersi, conservando la sua esistenza così com'è. Non è una santa, ha solo paura. Si accontenta della vita che ha, teme però di perderla. Allora cerca egoisticamente di proteggerla».

La protagonista dice che solo nei libri riesce a cambiare vita. È così?

«Nei libri si può fare quello che si vuole. Nella realtà invece è molto più complicato, e soprattutto non è il denaro che ci consente di farlo. La felicità va cercata in se stessi e nella relazione con gli altri».

Come spiega il grande successo del libro?